

Aldo Brancher, la tripla vita di uno spretato

Il sottosegretario sarebbe il Pony Express tra Fiorani e i politici. Dice: non sono il simbolo di Tangentopoli

di Marco Travaglio

COLLEGAMENTO "Non sono il simbolo della nuova Tangentopoli", dice Aldo Brancher, sottosegretario italoforzuto alle Riforme Istituzionali. E ha ragione: lui c'era anche nella vecchia. Mentre a Milano Fiorani fa un nome via l'altro e a Roma i politici di destra e di sini-

stra si fanno coraggio dicendosi a vicenda che "non è una nuova Tangentopoli", l'uomo che nel '99 propiziò la pace fra Bossi e Bellachioma e nell'estate 2003 faceva la spola fra Arcore e la baita del Cadore dove i padri ricostituenti scrivevano la nuova Costituzione repubblicana fra canederli e grappini, implora i giornalisti: "Non rivanghiamo il passato". Ma purtroppo c'è chi rivanga. E per esempio ricorda il suo arresto, il primo in casa Fininvest, il 18 giugno 1993, quando la polizia lo portò a San Vittore su richiesta del pool di Milano. Ci restò per tutti e tre i mesi previsti dalla legge, senza dire una parola, meritandosi l'appellativo di "Greganti del Biscione". Era accusato di aver versato 300 milioni al Psi e altri 300 a Giovanni Marone, il segretario dell'ex ministro della Sanità Francesco De Lorenzo, per poter piazzare sulle reti Fininvest gli spot della grande campagna pubblicitaria sulla prevenzione dell'Aids finanziata dal ministero. Anche allora, come oggi con Fiorani & C., il rischio per i politici era che l'arrestato parlasse. E, soprattutto, di-

cesse la verità. Non potendolo andare a trovare in cella per rammentargli la regola aurea del silenzio, il Cavaliere ricorse al paranormale. "Quando il nostro collaboratore Brancher era a San Vittore - raccontò lui stesso - io e Confalonieri giravamo intorno al carcere. Volevamo metterci in comunicazione con lui". La telepatia funzionò e Brancher tenne la bocca chiusa. Come Greganti sulle tangenti rosse, disse di aver agito in proprio, per gli interessi di una sua società (la Promogolden): la Fininvest e i suoi capi, noti gigli di campo, non ne sapevano nulla. Era lui che prendeva iniziative individuali. Così, per le tangenti sugli spot anti-Aids, venne condannato in primo e secondo grado a 2 anni e 8 mesi per finanziamento illecito ai partiti e falso in bilancio. Poi, in Cassazione, il primo reato cadde in prescrizione, mentre il secondo fu amorevolmente depenalizzato dall'amico Silvio. Aldo intanto, nel 2001, s'era dato alla politica: la sua terza vita.

Nel 1993 rimase tre mesi in carcere ma non aprì bocca sugli affari della Fininvest

La prima era tutta votata alla spiritualità. Veneto di Bardolino sul Garda, classe 1943, il giovane Aldo diventa prete paolino. Don Emilio Mammana, il sacerdote che a Milano ha aperto il primo ufficio pubblicità di "Famiglia Cristiana" strappando il settimanale cattolico dall'ambiente provinciale di Alba e dalle sacrestie per farne una delle riviste italiane più ricche e più vendute, lo sceglie come suo braccio destro. Poi entra in conflitto con un prete serio come il direttore don Leonardo Zega. Ma è per una donna che lascia i paolini e la tonaca. La sua seconda vita è votata al Dio Quattrino. Mette su un'azienda in proprio, a Castelnuovo Scivina, nell'Alessandrino. Produce cassette di plastica, ma finisce male. Allora, grazie all'esperienza maturata nel ramo pubblicità, entra in Publitalia, alla corte di Marcello Dell'Utri. Poi Fedele Confalonieri non lo chiama a sé per i "progetti speciali" della Fininvest Comunicazioni. Speciali in tutti i sensi: lo Spretato tiene i rapporti con i partiti per gli spot elettorali sulle reti Fininvest. Con tutti i partiti, di governo e di opposizione. Intanto ha fatto amicizia e affari con Primo Greganti, il Compagno G delle tangenti rosse. I due, nel '93, finiscono insieme sul registro degli indagati della Procura di Torino (e poi prosciolti) perché si occupano dell'ipermercato "Le Gru", il più grande d'Europa, che sta sorgendo a Grugliasco, la "Stalingrado del Piemonte". Opera faranonica costruita dalle coop rosse per conto della Standa (Fininvest) e del gruppo francese "Trema", col contorno di tangenti a politici socialisti e a due sindaci comunisti. La coppia Brancher-Greganti è molto affiatata: lavora spalla a spalla, discute affari, conclude

operazioni immobiliari. Brancher fornisce a Greganti anche un telefono cellulare. Racconta ai pm Mary Daniel Puhl, all'epoca collaboratrice e compagna dello Spretato: "Brancher mi disse che parte degli uffici romani della sua Promogolden dovevano essere messi a disposizione di Greganti, per cui successivamente firmai una delega indirizzata alla Sip di Roma per l'acquisto e l'uso di un telefono cellulare al Greganti stesso". I due sono quasi soci. Greganti ammette di essersi interessato a reperire aree per centri commerciali in Piemonte da offrire al gruppo Fininvest, ma in proprio, attraverso la sua società Lubar, e non per conto del partito. Resta il fatto che le aree prescelte per gli ipermercati Standa rientravano regolarmente in comuni amministrati da giunte rosse (da Casalecchio sul Reno a Grugliasco). Prosciolti a Torino, Brancher viene arrestato a Milano. Marone, segretario di De Lorenzo, lo inguaita: "Brancher - racconta ai giudici - venne da me a nome della Fininvest per raccomandarsi che le venisse riservata una maggiore fetta di pubblicità nella campagna anti-Aids. E quando questo privilegio fu certamente realizzato, ritornò per mostrarmi un segno significativo di riconoscenza pagando 300 milioni in due rate...". Ora si ricomincia. Il pool di Milano ha appena trovato

Fu condannato in 1° e 2° grado per finanziamento illecito ai partiti e falso in bilancio



Il sottosegretario alle Riforme, Aldo Brancher

un conto alla Popolare di Lodi intestato alla moglie di Brancher, Luana, con un affidamento e una plusvalenza sicura di 300 mila euro in due anni. Pare che ultimamente, tra Forza Italia e Fiorani, lo Spretato svolgesse lo stesso ruolo già brillantemente sperimentato tra la Fininvest e i partiti della Prima Repubblica e poi, nel-

la seconda, tra Forza Italia e la Lega: quello di pony express. No che non è una nuova Tangentopoli. Nella vecchia, Brancher stava a San Vittore e Berlusconi fuori in macchina. Nella nuova, Brancher sta al ministero delle Riforme e Berlusconi a Palazzo Chigi. E' l'evoluzione della specie.

IL RAPPORTO Gli italiani non risparmiano più

Gli italiani si sentono più poveri, e il loro giudizio sul reddito che percepiscono ha segnato durante il 2005 un «netto peggioramento»: così risparmiano meno e solo per casi di estrema necessità. A far crollare il mito della nazione votata al prudente risparmio è il dodicesimo Rapporto Bnl-Einaudi: le famiglie che a fine mese non riescono a mettere da parte nemmeno un euro salgono al 51% del totale, record storico mai registrato nel nostro Paese. «Il dato del 2005 - si legge nel rapporto - riporta la valutazione sul reddito corrente al valore medio del periodo 1993-1996, uno dei periodi più difficili per l'Italia». In particolare è scesa dal 92% all'89% la percentuale degli intervistati che esprimono un giudizio di «sufficienza» o «più che sufficienza» del reddito percepito, mentre sono aumentati dall'8,3% al 10,6% coloro che ritengono di avere un reddito «insufficiente» o «del tutto insufficiente». Quanto all'avvenire, la percentuale di chi ritiene di poter disporre al momento del pensionamento di un reddito «più che sufficiente» scende all'8% dall'11% dello scorso anno. Serpeggia dunque fra le famiglie una sensazione di «forte preoccupazione per il futuro», nonostante la crescita del loro patrimonio, grazie all'andamento dei prezzi immobiliari, delle azioni europee e dei prezzi dei bond.

Di pari passo, gli italiani si indebitano di più e risparmiano di meno: nel 2004 è proseguita la tendenza delle famiglie ad accumulare indebitamento lordo, giunto al 28% del Pil, uno scenario che vede gli italiani comportarsi sempre più come cicale, ma «per necessità, e non per scelta». Così il 51,4% degli italiani non ha risparmiato nulla nel 2005. Una percentuale elevata, che continua ad aumentare: era al 48% nel 2004, al 45% nel 2003, al 38% nel 2002. E non è riuscita a fermare questa tendenza la riduzione dell'Irpef decisa dal governo Berlusconi: l'81% delle famiglie non ha in alcun modo modificato il proprio comportamento.

Il tesoriere di Fiorani: «Così gestivo i conti privilegiati»

Interrogato per quattro ore Silvano Spinelli che si è detto disposto a far rientrare i suoi capitali

di Giuseppe Caruso / Milano

IL TESORIERE Altra giornata di interrogatori, quella di ieri, per i magistrati milanesi impegnati sul fronte dell'indagine sulla scalata all'Antonveneta. Ad essere ascoltato dal gip Clementina Forleo, alla presenza dei pm Eugenio Fusco e Giulia Perrotti, c'era Silvano Spinelli, il consulente della Bpi, che per gli inquirenti svolgeva il ruolo di «tesoriere» nell'organizzazione messa in piedi da Gianpiero Fiorani. Spinelli era infatti l'intestatario di parte del denaro accumulato dall'ex amministratore delegato della Bpi, nonché il suo uomo di fiducia per le operazioni più riservate e rischiose. La Procura di Milano ha arrestato Spinelli martedì 13 dicembre, con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata all'appropriazione indebita, al riciclaggio, all'ostacolo all'esercizio delle funzioni di vigilanza. L'ex consulente della Bpi è l'unico a cui sono stati concessi gli arresti domiciliari per via dell'età (72 anni) e di una salute fisica tutt'altro che buona. Anche questa volta, come sabato scorso per l'interrogatorio di Fiorani, i magistrati hanno «blindato» il piano in cui hanno sentito Spinelli, con le forze dell'ordine che impedivano ai giornalisti l'accesso agli uffici. L'interrogato-

rio, che era iniziato intorno alle 11.30, è terminato dopo oltre quattro ore. L'ex consulente si sarebbe detto disponibile a far rientrare dall'estero i suoi capitali e a metterli a disposizione della magistratura. Inoltre pare che Spinelli abbia chiarito meglio, dal punto di vista tecnico, le varie operazioni di cui è stato protagonista, con tanto di nomi dei complici e dei beneficiari. Alla fine dell'interrogatorio il gip Forleo ha abbandonato il palazzo di giustizia milanese per partire per le vacanze, da dove tornerà non prima del prossimo 3 gennaio. Ieri intanto la Guardia di Finanza, in un'operazione collegata alle indagini su Antonveneta, ha sequestrato un milione e mezzo di euro ad uno dei così detti clienti «privilegiati» della Bpi, Luigi Pacchiarini, indagato per false comunicazioni sociali. Ricordiamo che per clienti «privilegiati» si intendono tutti quei soggetti per cui, come scrive nell'ordinanza di custodia cautelare Clementina Forleo, «Gianpiero Fiorani svolgeva un ruolo nella concessione di finanziamenti con patti di retrocessione delle plusvalenze realizzate da operazioni strategiche loro suggerite, nonché creando strutture off-shore con conti presso banche estere, svizzere, monegasche ma anche del Jersey e di Singapore utilizzando al riguardo prestanome e fiduciari italiani e stranieri per riciclare adeguatamente i proventi di dette at-

tività».

In questo senso risultava molto attivo anche Gianfranco Boni che, come direttore finanziario dell'Istituto di credito lodigiano, «in stretto contatto con Fiorani risultava attivo nella cura dei clienti privilegiati raggiungendo con gli stessi accordi di retrocessione dei guadagni conseguiti dalle operazioni loro suggerite o addirittura direttamente gestite, occupandosi anch'egli quale braccio destro di Fiorani della creazione delle strutture off-shore». Nonostante fosse indagato da tempo per manipolazione del mercato, Luigi Pacchiarini, uno degli imprenditori lodigiani del concerto sulla scalata di Antonveneta, ha cercato negli ultimi giorni di far uscire dalla banca circa 1 milione e mezzo di euro dopo aver ordinato assegni circolari per un identico importo. Ma in seguito ad una segnalazione della stessa dirigenza di Bpi, su mandato della Procura milanese, la Guardia di Finanza ha sequestrato conti e disponibilità del cliente, scoperto con le mani nel sacco.

Sempre ieri il coordinatore dell'inchiesta, il pm Francesco Greco, non ha voluto né confermare né smentire la notizia sul capo di imputazione contro l'ex governatore di Bankitalia Antonio Fazio, ma si è limitato a dire, conversando con i giornalisti, che «le continue fughe di notizie rischiano fortemente di pregiudicare gli sviluppi dell'indagine. In questi giorni sono state scritte anche molte inesattezze e cose sbagliate».

Video Italia Live

“Serata con...”
questasera
ore21indiretta
InesclusivaTV
suSKYcanale712

in contemporanea su
Radio Italia
105.5 FM

www.videoitalia.it

Fiori Sullo Schermo Futuro
ALBERTO FORTIS